

AMICIZIA E RECIPROCO RISPETTO

Franco Emilio Carlino
Componente Comitato Scientifico "Università Popolare" Rossano

Fa parte di

AA. VV. La memoria è vita! In ricordo di Pier Emilio Acri, Grafosud, Rossano (pp. 18-20)

Nel mio intervento su *La Voce* del mese di febbraio, in occasione della morte di Pier Emilio, scrivevo che è veramente difficile dare sfogo alle proprie riflessioni e iniziare a scrivere un articolo sapendo che uno di noi, uno che al giornale ha dato tanto, per un amaro segno del destino, non è più con noi.

È proprio vero la sua dipartita lascia un vuoto profondo, in tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato, difficile da colmare. Purtroppo, di fronte alla morte non possiamo fare altro che rassegnarci sapendo però che il nostro Pier Emilio lascia un bagaglio culturale di inestimabile valore tale da alimentare la nostra memoria. Ebbene sì la memoria, quella per la quale Pier Emilio si è battuto nel corso della sua vita rovistando qua e là archivi stipati di ricordi, documenti, prove, testimonianze, tracce, reperti, sicuramente destinati all'oblio, ma che grazie alla sua competenza e alla sua professionalità, continuano a vivere e oggi sono patrimonio della comunità. Una vita dedicata a fare emergere la memoria. A ricordarci la consapevolezza con la quale Pier Emilio si preoccupava del grande valore della memoria è lo stesso Editore Luigi Zangaro, che sul numero de *La Voce* di febbraio, nel ricordarlo riporta: "*La memoria è vita!* Con questo titolo, Pier Emilio Acri, iniziava una nuova rubrica su *La Voce* per dare il giusto e doveroso riconoscimento e per mantenere vivo il ricordo di chi ci ha preceduto su questa terra e che ha lasciato traccia del suo passaggio, nonché conservare e rievocare mentalmente le esperienze passate, riconoscerle come tali e collocarle nello spazio e nel tempo". Ebbene, d'ora in poi sarà Lui stesso a far parte della memoria. Una memoria che sarà duratura per ognuno di noi che lo ha conosciuto e che costantemente ci sarà sollecitata dalle sue numerose opere.

Proprio in occasione del mio ultimo lavoro editoriale *Rossano tra storia e bio-bibliografia*, in uno dei nostri incontri, ebbe a complimentarsi per il lavoro fatto e con tono ironico, che lo caratterizzava, a suo dire, sottolineava come nel consultare il mio libro si era reso conto che nella vasta bibliografia dedicata a Rossano, Lui era il secondo scrittore come produzione di opere e mi ringraziava perché personalmente avevo provveduto a documentare. Una chiacchierata tra amici nella quale ancora una volta mi confermò personalmente l'affetto e la stima per il lavoro realizzato e per quanto secondo Lui avevo consegnato alla comunità e all'hinterland rossanese. Non era la prima volta che Pier Emilio osava fare simili affermazioni. Le sue convinzioni, l'amicizia, il rispetto reciproco non sono recenti.

Conobbi Pier Emilio per caso nei primi anni di pubblicazione de *La Voce*. Un affettuoso amico, con l'ironia sempre a portata di mano. Una ironia a volte disarmante, di un giornalista stimato, con il quale spesso ho avuto modo di confrontarmi sulle diverse problematiche nel corso di alcuni pomeriggi, durante gli anni nei quali Lui era vice direttore del quindicinale *La Voce* e io iniziavo a scrivere i miei primi e rudimentali contributi per la testata su ciò che avveniva nel panorama scolastico. Collaborazione che si rivelò proficua anche successivamente quando le diverse attività lo impegnarono su più fronti.

Pier Emilio da apprezzato giornalista non si lasciava sfuggire niente. Era curioso e cercava anche di capire i meccanismi di un mondo che non era suo come quello della Scuola. Sin da subito apprezzò il mio impegno nella scuola e negli Organi Collegiali tanto che, in occasione della pubblicazione del mio primo volume *Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano - Cronistoria di un'esperienza (1988-1997)* recensiva, a mia insaputa, il Volume con un articolo su *La Voce* del 10 settembre 1998. A riguardo, così scriveva:

Franco Emilio Carlino, mandatoriccese di nascita e rossanese d'adozione, docente nella Scuola Media Statale di Piragineti - Amica di Rossano, degno rappresentante dell'UCIIM, fedele collaboratore de "La Voce", è una di quelle persone - purtroppo poche - affidabili e puntuali. E con il libro, pubblicato nello scorso mese di maggio per i tipi della "Grafosud" di Rossano, (frutto della di lui affidabilità e puntualità, ripercorre con attenzione e precisione tutte le tappe dell'attività del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. ch'egli ha presieduto con dignità dal 1988 al 1997. [...] Con questo "bel tomo", scorrevole nella consultazione, di facile lettura, frutto di un lavoro serio, scrupoloso e, soprattutto, ben documentato, Franco Emilio Carlino è certamente riuscito nel suo intento: lasciare memoria storica di quanto realizzato e contribuire alla riflessione degli operatori scolastici su di una serie di questioni affrontate dai C.S.D. e sulle quali oggi la scuola è impegnata per elaborare ipotesi risolutive coerenti ed efficaci.

L'Autore ripercorre anni molto impegnativi, ma decisamente positivi, trascorsi alla Presidenza del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. Dal 1997 egli ha ceduto il testimone [...] per portare la sua non comune esperienza didattica, la sua professionalità, la sua abilità, il suo impegno e ingegno nel Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, in seno al quale è componente della Giunta Esecutiva.

L'opera di Franco Emilio Carlino è impreziosita dalla copertina, ideata da Eugenio Nastasi e realizzata da Giovanni Zangaro, dai "riferimenti legislativi", dalle "fonti bibliografiche", dagli indici degli autori, per soggetto, onomastico e cronologico, dall'ampia documentazione fotografica, che fanno i viepiù comprendere la scrupolosità, l'affidabilità, la precisione e l'onestà dell'Autore.¹

Lo ringraziai profondamente per queste parole che consolidarono sempre più il nostro rapporto di amicizia, di confronto e collaborazione anche quando più tardi mi affacciai a scrutare nel campo della ricerca storica, con la pubblicazione del volume *Mandatoriccio storia costumi e tradizioni*. E anche questa volta rintracciai un suo intervento dal titolo *La vivacità culturale nel rossanese* con il quale rimaneva positivamente impressionato di quanto accadeva a livello culturale nel nostro territorio. Articolo nel quale faceva riferimento anche alla presentazione del mio libro. In relazione così dichiarava:

L'estate sta finendo" è il titolo di una canzone dei Righeira di qualche anno fa e ritengo, al termine della stagione più calda dell'anno, fare un'analisi su di un argomento che mi ha piacevolmente colpito. In questa estate del Rossanese (leggasi Rossano e Circondario) ho avuto la possibilità di constatare di persona che nei comuni che fanno da degna cornice alla "Bizantina" (leggasi Rossano) c'è una notevole vivacità culturale. Cariatì, col magnifico assessore alla Cultura Cataldo Perri, pur con i soliti problemi di natura economica, ha fatto la parte del leone. Ed anche Terravecchia, col mio amico sindaco Mauro Santoro, Mandatoriccio (importante la presentazione del volume di Franco Emilio Carlino), Pietrapaola (sempre all'altezza), Scala Coeli, Campana, Bocchigliero e la mia Caloveto. [...]²

I nostri incontri iniziavano a essere più frequenti. Le occasioni si moltiplicavano per via delle numerose presentazioni di libri sul territorio. Un'altra occasione di confronto e di dimostrazione di sincero affetto la ebbi in occasione della presentazione del mio secondo libro dedicato al mio Paese, *Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio*, quando nella splendida cornice del castello di Mandatoriccio a presentare il mio volume fu proprio l'amico fraterno Pier Emilio. Era molto contento di avere avuto tale opportunità perché indirettamente vi erano alcune cose che lo legavano idealmente a Mandatoriccio. Fu una bellissima serata d'agosto nella quale Pier Emilio intrattenne il pubblico intervenendo con la sua sottigliezza e prontezza espressiva nel declamare i proverbi del mio libro. Credo che a farne comprendere pienamente la ricchezza del suo intervento sia lo stesso canovaccio usato da Pier Emilio per la presentazione e che a suo ricordo, ringraziandolo ancora una volta, riporto in questo volume nella sua interezza.

Ho accettato di buon grado di presentare l'opera del caro Franco Emilio Carlino per tutta una serie di motivi, a partire dall'Amicizia Fraterna che mi lega al vostro concittadino e al suo e mio editore Settimio Ferrari.

Poi perché, fra i dieci nomi impostimi da mia madre, ce n'è uno al quale sono legato: Gennaro.

Gennaro era un suo zio, fratello del padre, un mio prozio. Sto parlando del sacerdote Gennaro Santoro, che fu Arciprete a Mandatoriccio.

Un altro motivo – e qui il sindaco dovrebbe rimborsarmi economicamente – è legato a una trasmissione televisiva, "Mille e una luce", se ben ricordo, che vide trionfare Mandatoriccio anche per merito mio.

Allora vivevo a Cosenza e per aiutare Mandatoriccio ad andare avanti, si dovevano accendere più lampadine possibile. Obbligai, essendone l'Amministratore, ad accendere tutte le luci di tutti gli appartamenti del mio condominio di Via XXIV Maggio. E quel Palazzo risultò il più luminoso dell'antica capitale della Calabria Citra.

Ci sarebbero tanti altri motivi ma, per oggi mi fermo.

Da "Mille una luce" ora passiamo ad un altro tipo di "illuminazione": alla saggezza popolare e, nella fattispecie concreta, ai 650 proverbi e modi di dire raccolti con amore e tradotti nel dialetto di Mandatoriccio dal nostro Franco Emilio Carlino. Uomo di scuola "per sempre", nonostante sia in quiescenza. L'ho conosciuto e apprezzato tanti anni fa, quasi cinque lustri fa, allorquando si impegnava, come una sorta di Robin Hood, a dare lustro al Distretto Scolastico n. 26 di Rossano e oggi lo apprezzo ancor di più, perché questo suo libro lo dedica a chi? Lo dedica proprio "Ai ragazzi di Mandatoriccio, perché nel tempo, vadano orgogliosi delle proprie radici".

Franco Emilio Carlino è stato in grado di organizzare scrupolosamente tutti i proverbi e modi di dire e riportarli in dialetto scrupolosamente mandatoriccese. Chiaramente, molti, e l'attento lettore se ne può ben accorgere, fanno parte

¹ Pier Emilio ACRI, *Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano - Cronistoria di un'esperienza (1988-1997)*, in *La Voce*, 10 settembre 1998.

² Pier Emilio ACRI, *La vivacità culturale nel rossanese*, in *IonioNotizie.it*, 16 settembre 2010.

del patrimonio folclorico della Calabria se non dell'intera nazione. Basti pensare alla famosa frase attribuita al grande Ennio Flaiano su di un fenomeno "ginecologico", anche oggi in gran voga: il parto della madre dei cretini. Infatti, oggi più che mai questa madre è sempre incinta. 'A mamma 'e ri cazzumi è sèmpre prèna. Infatti, ci sono in giro sempre più idioti.

L'Autore, poi, accanto ad ogni proverbio e modo di dire ha opportunamente inserito la traduzione in lingua italiana e il suo significato. Intelligente l'organizzazione del lavoro attraverso un preciso ordinamento per argomento. Abbiamo un bel mosaico formato da cinque splendide tessere, leggasi anche sezioni, che consentono di fornire le parole-chiave del suo non facile lavoro: *Radici e Memoria*, alle quali va aggiunta la terza: *Rispetto*. Ed esce fuori un bel libro caratterizzato dal *Rispetto* per le *Radici* attraverso la *Memoria*.

La prima sezione con 119 attestazioni è dedicata alla "vita contadina", che fino a qualche tempo fa, con le sue attività, predominava nella cittadina ed era intimamente collegata al tempo. Pertanto, opportunamente l'Autore si è interessato di "Agricoltura - Calendario - Lavoro - Mestieri - Meteorologia - Stagioni".

Da buon "magister", leggasi anche *Uomo di scuola*, Carlino esordisce con una massima: 'A canna se chiche quànno è viarde. Infatti, i difetti e le abitudini vanno corretti sul nascere! L'Agricoltura e i proverbi: A càvulu jurùtu chillu chi fa è tùttu pardùtu. Siamo, pressappoco, sullo stesso livello della canna. E' la saggezza popolare che rivive impetuosamente e imperiosamente.

Franco Carlino mi ricordava che molti anziani spesso e volentieri facevano ricorso ai cosiddetti "rittati 'e l'antichi". Oggi, purtroppo, questa moda è andata scomparendo. Eppure, è bello, mettere con le spalle al muro alcuni "personaggi" degni di essere messi con le spalle al muro con la sana ironia. Io, spesso, a qualche mio collega o collaboratore, giammai subalterno (mi picchierebbe), merito vagabondo Doc, per fargli capire quello che è gli ripeto questo detto, che Carlino riporta sempre nella prima sezione: Ha vistu zingari mètare e puttane filàre? Sempre nella prima sezione ci sono vari mestieri, se non estinti, ormai in via d'estinzione con diverse attestazioni: scarpàri, pecuràri, mulattàri e mulinàri. Tutti ben sappiamo il detto Quànno se liticanu i mulinàri guàrdate 'a farina.

La seconda sezione è dedicata al "mondo animale". E qui ci sarebbe molto da dire. Ma godiamoci le 71 attestazioni. Il legame fra l'animale più progredito (leggasi uomo, che talvolta diventa peggio delle peggiori bestie) presenta molte sfaccettature fatte rilevare nel magico mondo esopiano o da Fedro, o da Trilussa. Ma non mi va di fare il "mastrocchio".

Al vertice delle attestazioni c'è l'asino, meglio, 'u ciùcciu con ben 11 attestazioni. Era in voga, a proposito di ciùcciu, il proverbio Attacca 'u ciùcciu ddùe vò llu patrùne! Oggi, visto che la globalizzazione (ormai la colpa è tutta sua) ha sconvolto il mondo terraqueo, il proverbio andrebbe modificato in tal guisa: Attacca 'u patrùne ddùe vo llu ciùcciu. 'U gattu e la di lui signora 'a gatta sono presenti con 9 attestazioni, segue con 7 la gallina e llu purciallu è a quota 5. Il migliore amico dell'uomo è a 8, 'a vùrpe a 3. Sono presenti, altresì, 'a pùlice, 'u pirùcciu, 'a rondinella, il cavallo, 'u picciùne (come colombo), 'u cùarbu, 'u miarùlu, 'e piècure, 'e crape, il leone, 'u pìsciu, 'a riapule, l'aggiàllu, e 'llu lùpu che, come un mio amico donnaiuolo, pèrde llu pialu ennò llu vizzu. Chiude la sezione il "pio bove" con questa massima: 'U vòje chiane curnùtu 'u ciùcciu.

Carlino è gentile nel dare la spiegazione e scrive: "rimproverare ad altri i difetti propri". Non vorrei scomodare Duonnu Pantu, ma se oggi, ognuno esaminasse le corna proprie, sarebbe molto ma molto meglio.

La terza sezione riguarda i "comportamenti umani - relazioni" e presenta ben 271 attestazioni. C'è di tutto e di più. Si va dall'amicizia alle difficoltà, dalla donna alla famiglia e al parentado, dalla povertà alla ricchezza. Senza trascurare il gioco, gli uomini, il vicinato, i vizi.

Facciamo una mitragliata di proverbi!

Chine nàsce tùnnu 'un pò ' murire quatràto. E di conseguenza: Vizzu 'e natura finu alla morte rùra. E poi, specie per i nostri figli vizati: Chine 'un pàte 'un se 'mpàre. E poi: Fa bbène e scordate, fa ' male e guardate. Un pensierino a chi vuole il processo breve, ora come allora: Fatta 'a legge, trovàtu 'u 'ngannu. E ai politici, che promettono, promettono, promettono, dovremmo dire. 'Na vota se frìche lla vècchia.

La quarta sezione, con 103 attestazioni, è dedicata alle "tappe della vita", ai "sentimenti", al "pregiudizio", alla "religione" e alla "superstizione" e la quinta, con 86, all' "alimentazione" e alla "salute". E qui non vi leggo nessuna massima. Soltanto vi auguro di stare sempre bene e pensare a questa massima che ci dà la salute fisica come? Con la Trùmma 'e cùlu, sanità 'e cùarpu.

Spero di aver fatto la mia parte. Al mio posto doveva esserci una bella collega giornalista e scrittrice, di gran lunga più avvenente e simpatica di me, la cara Assunta Scorpiniti, che ha curato la Prefazione. Assunta Scorpiniti esordisce rammentando quanto s'è detto poco fa: "Fin da piccola ho avvertito la capacità immediata delle persone anziane di associare una <perla> di saggezza popolare ad ogni circostanza, a qualunque episodio ... ai fatti della quotidianità". Si tratta, infatti, di una "Sapienza antica, in grado di offrire risposte, in forma di proverbi, alla necessità d'interpretazione del mondo". Purtroppo, in questo mondo di analfabeti alfabetizzati incolti, ci sarebbe proprio bisogno di "incultura" e al tempo stesso di quella saggezza di cui abbiamo parlato. Credo di avervi tediato abbastanza e allora, considerato che io aborro la logorrea e i logorroici, Vi lascio i miei saluti accanto ad un Augurio: Buona lettura a tutti! A Franco Emilio con simpatia Pier Emilio Acri ³

³ Pier Emilio ACRI, *Presentazione del volume* "Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio", Mandatoriccio 18 agosto 2011.

L'estro conversevole e spiritoso di Pier Emilio non tardò a ripetersi un anno dopo in occasione della presentazione del mio terzo libro *Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio*, presentato anche nel centro storico di Rossano nel salone della Scuola Media "L. Da Vinci", in una fredda serata invernale del novembre 2012. In quella occasione Pier Emilio Acri, giornalista e scrittore, prima della sua relazione di presentazione al libro, volle ricordare la figura di Ernesto Ascolillo, già assessore alla Cultura nella Comunità Montana "Sila Greca" e amico comune. Poi, intrattenendosi sui contenuti del libro annotava:

Con questo suo nuovo libro l'autore ci fa riflettere non solo sulla storia e sui costumi di Mandatoriccio, ma sulla storia e sui costumi dell'intero territorio. E che i detti riportati da Franco Emilio, come acutamente scrive nella prefazione Giulio Iudicissa, sono una perfetta fotografia di uomini e cose, di luoghi, un documento prezioso di una secolare, popolare saggezza". Aggiungendo infine che "in questo libro prevale l'aspetto migliore della parola cultura della quale spesso se ne fa abuso. Con Franco Emilio Carlino, uomo di scuola e per la scuola vera, la cultura è pedagogia, cioè amore e rispetto per il passato.⁴

E la vicinanza di Pier Emilio non mancò nemmeno in occasione della presentazione, nell'ottobre 2013, del volume *Trame di continuità Vol. I: La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio*, tenutasi nella splendida cornice del salone per le conferenze del palazzo baronale de Rosis, nel centro storico di Rossano. Una serata patrocinata dalla stessa "Roscianum", di cui Pier Emilio era vice presidente, con Mario Massoni, presidente e dall'Associazione culturale Soci@1 di Mirto-Crosia, insieme a tantissimi amici, che Pier Emilio coordinò egregiamente con la sua solita verve commentando il lungo viaggio a ritroso nei secoli ripercorso nel volume con in primo piano le vicende del Casale di Mandatoriccio inserite nel più ampio contesto della storia della Calabria e dello Ionio cosentino. Grazie ancora Pier Emilio per la tua sincera e fraterna amicizia, per il tuo entusiasmo, la tua ironia, per non aver fatto mai mancare il tuo contributo culturale sincero e spontaneo alle mie iniziative.

L'avvento inaspettato della morte del caro amico Pier Emilio si è rivelato per tutti uno smarrimento e fai fatica a comprendere come questo sia potuto accadere. Quanto accaduto ci ha portati inesorabilmente a rivivere con la mente una successione di avvenimenti trascorsi, a rievocare situazioni, a ricordare momenti relazionali che non ci saranno più. La vita è segnata dalla memoria. Vicende, circostanze, eventi, azioni affiorano alla mente e ti riportano alle occasioni confidenziali trascorse con chi adesso non c'è più. E solo allora percepisci e comprendi il valore dell'amico che ti ha lasciato, che non c'è più, e con lui è andata via anche la confidenza, l'affetto, la familiarità, la fratellanza. È il momento nel quale il distacco ti rende razionale e capisci che il solo modo per andare avanti è reagire continuando a percorrere la via tracciata legandoti alla memoria. Il tuo vissuto con l'amico però lo custodisci con cura e provi a trovare il momento opportuno per ravvivarne la memoria e l'esempio. Pier Emilio per quanti lo hanno conosciuto è stato un modello, una testimonianza. Da giornalista è stato un attento osservatore e comunicatore. Non si è sottratto mai alla critica, alla denuncia e all'indignazione. Pier Emilio era molto stimato, oggi che non c'è più ci riconosciamo tutti spogliati da un amico la cui cultura era a 360°, perché Pier Emilio non era solo giornalista, ma anche documentarista, scrittore e archivista.

Grazie ancora. Ciao Pier Emilio.

⁴ Pier Emilio ACRI, *Presentazione del volume* "Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio", Rossano 29 novembre 2012.